



Il governo: poteri a Bertolaso per affrontare l'emergenza

Berlusconi: subito aiuti per 30 milioni di euro

DA ROMA ARTURO CELLETTI

È notte quando Guido Bertolaso avverte Silvio Berlusconi: «Presidente un terremoto...». Il capo della Protezione civile spiega, il capo del governo ascolta, poi sussurra la raccomandazione che conta di più: «Ti chiedo solo una cosa: nessuno deve essere lasciato solo... Penso a soccorsi immediati a chi è sotto le macerie, penso a un tetto a chi non ha più una casa...». Sette ore dopo Berlusconi sorvola in elicottero le zone colpite dal sisma. Il volto tirato, stanco, gli occhi fermi laggiù, su quell'inferno. «È una tragedia senza precedenti», ripete quasi meccanicamente l'inquilino di Palazzo Chigi. C'è dolore, ma c'è anche voglia di reagire. «Lo Stato c'è, lo Stato è in campo», assicura il premier in una conferenza stampa convocata all'Aquila quando è ancora mattina. Un impegno preciso che si lega a un altro impegno. Lo stesso preteso all'alba da Bertolaso (che a sera riceverà dal governo i «poteri di attuazione degli interventi d'emergenza») e ora scandito davanti a telecamere e taccuini: «Nessuno sarà lasciato solo». Non sono parole di circostanza. Il capo del governo si muove subito con determinazione. È ancora l'alba quando decide di annullare la sua visita a Mosca e di muoversi per garantire le immediate risorse economiche necessarie a fronteggiare l'emergenza. «Servono soldi e i soldi ci saranno», ripete in mille telefonate anche private. Poi confida: «Ho già attivato il Fondo catastrofi europeo e

nel decreto ci sono fondi a disposizione di Bertolaso, che può decidere tutte le spese che deve sostenere». A sera si saprà che, per i primi interventi, sono pronti 30 milioni. Ulteriori fondi saranno al centro giovedì, di un nuovo consiglio dei ministri. Obiettivo è rifare in 28 mesi una nuova l'Aquila. Città dove, promette il premier, tornerà oggi. I tempi saranno «rapidissimi», ribadisce il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Che as-

sicura: «Non sarà possibile replicare situazioni del passato che hanno creato gravi ritardi, sprechi di risorse, e baraccopoli rimaste in piedi per anni».

Intanto ieri in Abruzzo c'è mezzo governo. Berlusconi presiede una riunione operativa: con lui si confrontano Bertolaso, Maroni, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. «Sono stato avvertito una mezz'ora dopo la scossa sismica e la macchina organizzativa si è messa subito in funzione», dice il titolare del Viminale. «Stanno arrivando in Abruzzo colonne dei vigili del fuoco da tutte le regioni, tranne Sardegna e Sicilia, oltre a 100 poliziotti e 100 carabinieri che arriveranno in giornata e si aggiungeranno ai vigili del fuoco, anche loro a disposizione e sotto il coordinamento della Protezione civile». Occorrono anche forze fresche. Il premier - da *Porta a Porta* - sollecita 1200 vigili del fuoco e un migliaio di soldati già oggi per dare il cambio a chi dall'alba di oggi sta lavorando ininterrottamente. Maroni e La Russa annuiscono. Il Consiglio dei ministri in serata nominerà anche Franco Gabrielli prefetto dell'Aquila. Un esperto, che ha smantellato le nuove Brigate rosse, responsabili degli omicidi Biagi e D'Antona.

Sono ore drammatiche dove la solidarietà del mondo si lega alla necessità di reagire con tempestività. Berlusconi riceve telefonate di sostegno dal presidente americano Obama e da quello russo Medvedev, dal francese Sarkozy e dal turco Gul. Ma ciò che conta è rispondere alle ferite del sisma. In tempi strettissimi. C'è un'emergenza sfollati e il governo ha già bloccato quattromila posti negli alberghi della zona e in poche ore realizzerà una tendopoli che potrebbe ospitare 20mila persone.

Berlusconi si prepara a rientrare a Roma per il Consiglio dei ministri delle 19: riunione operativa per "liberare" risorse. Anche il Palazzo prova a fare la sua parte. Camera e Senato aprono una sottoscrizione per le vittime. Ignazio La Russa promette: «Non staremo a centellinare risorse». E il mo-

mento di mettere da parte polemiche. E di reagire compatti. Berlusconi lo ripete: «Non è il momento di dare luogo a discussioni. Bisogna reagire con i fatti e l'azione. Quando avremo sistemato tutte le cose, si potrà cominciare a discutere sulla prevedibilità o meno di questi terremoti». Un messaggio chiaro a chi in queste ore ripete che il sisma poteva essere previsto e gli effetti drammatici contenuti.

Quando manca poco alle 20 comincia il Cdm. Ma intanto è già stato aperto un tavolo tecnico al ministero delle Infrastrutture. Tutti si muovono. Le Ferrovie dello Stato fanno affluire numerose carrozze letto per complessivi 800 posti per i pernottamenti degli sfollati. L'Anas ripristina i tratti autostradali dell'A24 e di alcune arterie provinciali "ferite" dal sisma. Alle 20 e 20 termina il vertice, con i ministri - così come prima i deputati - si fermano per un minuto di silenzio. Poi La Russa spiega: è stato proclamato lo stato di emergenza nazionale, ma per ora si è deciso di non

fissare ulteriori stanziamenti, in attesa di quantificare le necessità «strutturali». L'ultima decisione: il giorno delle esequie delle vittime sarà lutto nazionale.

